

## IL DOSSIER

# Musei, più agronomi che archeologi

**N**ei musei a perdere di Sicilia mancano i fondi per comprare le divise dei custodi e gli incassi sono bassi: ogni 3 euro investiti, la Regione ne incassa appena 1. In compenso però Palazzo d'Orleans paga un esercito di dirigenti imboscato in musei e aree archeologiche, ben 90. Il loro curriculum? Oltre trenta sono architetti, seguono nella classifica gli agronomi, undici, che sono più degli archeologi, appena 9. Gli agronomi sono il doppio degli storici dell'arte, appena 5.

Il resto? C'è di tutto: geologi, avvocati, commercialisti e ingegneri. Chiaramente i dirigenti sono tutti interni, altro che riforma Franceschini.

FRASCHILLA E PATANE' ALLE PAGINE IV E V



Peso: 1-22%,4-49%,5-9%

# Agronomi e ingegneri a dirigere i musei Faraone: "Ora si cambi"

## Nuovo scontro con Crocetta sui vertici della cultura Ma quasi tutta la spesa è assorbita dal personale

«La rivoluzione non si fa con le chiacchiere». Il sottosegretario Davide Faraone torna a puntare il dito sulla Regione guidata dal governatore Rosario Crocetta. E dopo l'annuncio del possibile commissariamento di Palazzo d'Orleans sui rifiuti, lancia un appello a «modificare» la legge regionale sui beni culturali: «I musei e i siti archeologici non possono essere gestiti come municipalizzate — dice —, si faccia come a Roma: si dia ai maggiori siti museali o archeologici più importanti della Sicilia, riuniti e riorganizzati, l'autonomia gestionale-amministrativa necessaria». Faraone fa «appello all'assessore Antonino Purpura»: «Cambi tutto. Concorsi pubblici per i direttori basati sul merito e non

sull'appartenenza geografica o sul ruolo dirigenziale interno, autonomia e costituzione di poli museali, in cui i piccoli musei siano messi a sistema con i più grandi, potendo lavorare in maniera integrata. Così si fa la rivoluzione, non a chiacchiere». La risposta dell'assessore Purpura non si fa attendere: «Sono completamente d'accordo con le tesi di Faraone — dice — la Sicilia è già avanti nel recepire la nuova normativa nazionale, c'è una legge del 2000 che consente l'autonomia finanziaria e gestionale dei parchi archeologici. Fino ad ora soltanto la Valle dei Templi l'ha sfruttata. Dobbiamo inserire una norma che preveda la possibilità per i soggetti che gestiscono i parchi di poter assumere a contratto figure dirigenziali esterne». L'ex assessore Mariarita Sgarlata invita a «non demonizzare e mortificare gli attuali direttori che hanno portato risultati e centrato obiettivi significativi, navigando nel "mare nostrum" dei tagli». I sindacati sono già sul piede di guerra: «Gestire siti senza soldi per il normale funzionamento è impossibile — dice Michele D'Amico, del Cobas-Codir — neanche se a capo di un sito culturale si mette il miglior manager del mondo».

### ANTONIO FRASCHILLA

Nei musei e nelle aree archeologiche a perdere di Sicilia mancano i fondi per comprare le divise dei custodi, con il capitolo azzerato. Non vi sono soldi a sufficienza per cambiare le lampadine o la carta igienica con un fondo in bilancio per il funzionamento dei beni pari a 4 milioni di euro per oltre cento siti, una media di 40 mila euro a museo o area. Per non parlare di book-

shop e servizi aggiuntivi. In compenso però, la Regione che fa dei propri gioielli un vanto (ma solo a parole), paga un esercito di dirigenti imboscati in musei e aree archeologiche. Un esercito di "non professionisti" della materia.

Considerando le soprintendenze, l'amministrazione ha a libro paga circa 300 dirigenti (in tutto lo Stato sono 191). Di

questi, 90 dirigenti sono infilati nei musei e nei parchi archeologici. Il loro curriculum? Nulla a che vedere con storia dell'arte, l'archeologia oppure studi in ambito museale. Le competen-





ze sono solo chimere nell'Isola. Altro che riforma "Franceschini", che avrà pur alzato un polverone di polemiche facendo arrivare sette stranieri alla guida dei siti più importanti d'Italia, ma di certo non ha consentito ad agronomi di sedersi a capo di musei.

Nell'isola ad alta autonomia, invece, soltanto dirigenti interni possono essere nominati a guida di siti che il mondo invidia. Al di là delle professionalità. Per scoprire il risultato di questo stato dell'arte, ampliato con la riforma della burocrazia varata nel 2000 e che consente a un singolo dirigente generale di nominare con scarsissima trasparenza chi dovrà guidare i beni di Sicilia, basta vedere i curriculum di chi oggi "dirige" i beni. Dopo gli architetti, oltre trenta, seguono nella classifica gli agronomi, con undici dirigenti infilati nei musei e che vantano ricerche sul grano e sui cereali. Sono più degli archeologi, appena 9 nella Regione che ha il parco più grande del Mediterraneo, quello di Selinunte, non a caso guidato da un laureato in agronomia con specializzazione «in beni culturali settore beni naturali». Ma d'al-

tronde, nei beni di Sicilia utilizzati come stipendio, gli agronomi sono il doppio degli storici dell'arte, appena 5. E il resto? C'è di tutto: geologi, avvocati, commercialisti, laureati in filosofia o in lettere, ingegneri e in questo esercito c'è perfino un laureato in Scienze.

In media un dirigente costa dai 60 a 90 mila euro lordi all'anno e il peso per questo esercito di "esperti" che guidano parchi e musei è elevatissimo, quasi 8 milioni di euro all'anno (che diventano 30 considerando anche i dirigenti in soprintendenze e assessorato).

A colpire comunque è l'elevato numero di graduati nei siti. Tenendo come termine di paragone gli Uffici, il più grande e importante museo d'Italia che ha un solo dirigente, il soprintendente, il confronto con i musei e le aree archeologiche siciliane è impietoso. Che ci fanno sei dirigenti (sei!) nella biblioteca regionale di Catania? Ed è normale che al parco archeologico della Valle dei Templi, uno dei più famosi del mondo, ci siano sette dirigenti e tra questi nessun archeologo? All'ombra dei Templi siedono quattro architetti, un laureato in Scienze agrarie

con pubblicazioni sulle malattie dei cereali, un geologo e un avvocato.

E, ancora, che ci fanno ben tre dirigenti al museo della ceramica di Caltagirone che lo scorso anno ha avuto anno appena 14 mila visitatori e incassato la modica cifra di 15 mila euro? Anche qui con un dirigente che nel suo curriculum alla voce «settore professionale» scrive: «Beni culturali e agricoltura». Come se le due cose fossero interscambiabili.

Ma sul rapporto cultura-agronomia devono avere le idee chiare anche al museo che ospita le Venere di Morgantina, quello di Aidone: qui alla guida c'è una archeologa, almeno, che può contare sull'aiuto di ben due dirigenti laureati in agronomia. D'altronde, visto che molti identificano la Venere con la dea Kore che i greci legavano al grano, di agronomi qui ce ne sarà bisogno. Forse.

Certo nessuno potrà dare una risposta al perché la Regione paghi due dirigenti, entrambi architetti, per il museo delle tradizioni silvo-pastorali di Mistretta che non compare nemmeno nell'elenco che pubblica l'assessorato con incassi e visi-

tatori. A Mistretta ci sono più dirigenti degli Uffici o della Galleria Borghese di Roma.

Gli esempi di messe di dirigenti infilati in musei è sterminato. A Siracusa al Bellomo che ospita il "Seppellimento di Santa Lucia" del Caravaggio vi sono ben quattro dirigenti, più che al Paolo Orsi. Al Salinas di Palermo, da cinque anni chiuso per restauro, i dirigenti sono invece ben sei. Ecco probabilmente spiegato perché non basteranno mai fondi per far andare avanti i musei e le aree archeologiche di Sicilia.

A Caltagirone incassi per 15 mila euro e tre dirigenti. A Mistretta più capi che agli Uffici

ILUOGHI/1



**VALLE DEI TEMPLI**  
La Valle dei Templi ha il record di fatturato con 4 milioni di euro. Gestisce in proprio il 70% degli introiti



**TEATRO DI TAORMINA**  
Per numero di visitatori il Teatro antico di Taormina è il sito archeologico più visitato. Con 3,9 milioni di persone



**ORECCHIO DI DIONISIO**  
L'area archeologica della Neapolis a Siracusa ha incassato 3,5 milioni incrementando di 50 mila le presenze



**AL GOVERNO**  
Davide Faraone è sottosegretario all'Istruzione nel governo Renzi. Più volte in questi mesi si è scontrato con Crocetta





**PARCO ARCHEOLOGICO**  
Una immagine di Selinunte  
uno delle zone  
archeologiche più visitate  
dai turisti in vacanza  
in Sicilia



Peso: 1-22%,4-49%,5-9%